ANNO V 1852 - N° 230

L'OPINIONE

Domenica 22 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 21 AGOSTO

RISPETTO DELLE LEGGI

La società non può formarsi e durare senza leggi. Se riandiamo i tempi più lontani, troviamo ovunque col congregarsi degli uomini in civile comunione un complesso di disposizioni con titoli diversi, destinate a regolare gli atti della vita, i rispettivi doveri e diritti, a frenare i violenti e punire i rei. Dove non v'ha traccia di leggi, non v'ha neppure traccia di società, perchè anche nelle regioni dove la barbarie ha steso più denso velo, anche fra le tribù selvagge ed indiane sono prefissi certi ordinamenti, i quali, se non costituiscono un codice, addimostrano però la verità di quest'asserzione, che la società non può esistere senza leggi.

Ma gli statuti, le costituzioni, i codici a nulla valgono, se i cittadini li dispregiano e li violano. Il rispetto delle leggi è l'àncora di salute degli Stati, come de'più piccoli comuni. I popoli più civili e più industriosi e più liberi sono pur quelli ove le patrie leggi vengono circondate di maggior riverenza e trovano i cittadini pronti e zelanti a difenderle contro le altrui aggressioni. Così la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di America non giunsero al grado di prosperità ed alla grandezza che fanno di essi i due più possenti Stati del mondo, se non perchè l'amore della legalità è radicato in tutti gli animi; se non perchè le decisioni de'magistrati fanno piegare la fronte de'più orgogliosi, e la discussione, che pure è libera e senza limite, tace tosto che i tribunali hanno sentenziato.

Fra noi invece accade tutto il rovescio. Un partito che ostenta profondo ossequio ed obbedienza al principio d'autorità; una classe di cittadini che si distingue pel severo ordinamento dell'autorità gerarchica, e che dovrebbe dare alle altre classi, e specialmente a'figli del popolo, l'edificante esempio della riverenza alle leggi, è la prima a sorgere contro l'autorità e ad inculcare il disprezzo delle istituzioni patrie. E perchè? Perchè la nazione, rappresentata dal giurì, ha dichiarato colpevole un uomo che milita sotto la sua bandiera, ed il magistrato lo ha condannato al carcere ed alla multa. In luogo di vedere, nella sentenza pronunciata contro il conte Costa, la condanna de'principii sostenuti dalla fazione clericale ed il fermo proponimento che ha lo Stato di sventarne i raggiri e reprimerne gli abusi, i giornali pretini non fanno da parecchi giorni che trombettare contro il ministero pubblico e contro i giurati. Ed uno di questi fogli trascorse tant'oltre nel suo zelo per la *buona causa*, che non temè di pubblicare i nomi dei giudici del fatto che sedettero nel tribunale, per deliberare intorno al libello del conte Costa, onde additarli all'ira ed alla vendetta della reazione. Di sì schifosa immoralità non era capace che quel partito, il quale, per ischerno, si vanta solo difensore del trono, dispensatore di verità e ministro di giustizia e di pace.

L'istruzione dei giurati, che è una guarentigia inestimabile per gli accusati in generale, è una necessità per giudicare de'delitti di stampa. Il senso di una scrittura dipende da molte gradazioni di opinioni: mille circostanze aggravano od attenuano ciò che può avere di riprensibile. La legge non potrebbe prevedere tutte queste circostanze, non può ordinare la maniera con cui l'autore debbe esprimere e svolgere le sue idee. Vengono perciò i giurati, i quali decidono secondo la loro coscienza, secondo il buon senso, secondo la ragione naturale. Essi sono i legittimi rappresentanti dell'opinione pubblica, perchè la conoscono, perchè sanno apprezzarla, perchè sono diretti da essa, che è affrancata dalle forme giuridiche che la legge impone soltanto ai giudici, e le quali non possono riferirsi a ciò che riguarda la coscienza, l'intenzione, l'effetto morale. E che importa che il giurato sia un professore di diritto od un manifatturiere, od un tintore, od un lattaio, ecc.? Per le sue funzioni non si richiedono cognizioni peregrine e profonda erudizione; basta il buon senso, il lume della ragione per renderlo idoneo a pronunciare un retto giudizio.

Aggiungasi che pei delitti di stampa l'istituzione dei giurati è il solo freno dell'autorità, la quale in queste cause mette un impegno speciale e proce[illegible] maggior pertinacia che non per le altre. S[illegible]si di un'accusa di furto o di omicidio, il fi[illegible]confida interamente nei giudici: se questi non rinvengono sufficienti prove della colpa, ordinano la liberazione dell'incolpato, ed il fisco non se ne addolora: tutto al più lo si può rimproverare di troppo zelo. Ma pei reati di stampa, il fisco considera la condanna o l'assoluzione come il trionfo dell'opinione del governo o di quella del partito contrario: il suo amor proprio si reputerebbe offeso se i giudici trovassero innocente il libro incriminato, e perciocchè i giudici fanno essi stessi parte dell'autorità, propendono naturalmente più per questa che per l'autore. Con ciò non si muove alcun dubbio intorno al carattere onesto ed indipendente dei magistrati, ai quali la legge stessa guarentisce la libertà di opinione dichiarandoli irremovibili dai loro impieghi.

Ma i giurati non hanno ragione d'inclinare più per l'autorità che per lo scrittore. Essi sono in posizione di mantenersi imparziali e liberi da qualsiasi influenza. Potendo, come individui, trovarsi alla loro volta nella condizione di uno scrittore incolpato, sta loro a cuore che una accusa mal fondata non sia ammessa; e come membri del corpo sociale, amici della quiete pubblica, proprietari, industriali e commercianti, essi hanno interesse a difendere le leggi da qualsiasi attacco, ed il buon senso, questa luce che vivifica ogni uomo che viene al mondo, li guiderà nella loro sentenza.

Con queste considerazioni semplici e facilmente comprensibili, non intendiamo a persuadere i giornali clericali dell'eccellenza dell'instituzione de' giurati. Essi ne sono convinti quanto noi; ma i giurati hanno il torto di aver battuta la reazione due volte, nelle persone di mons. Fransoni e del conte Costa, di aver dichiarati violatori della legge due de' loro caporioni. Se invece di dichiarare reo il sig. Costa, lo avessero sentenziato innocente, oh! allora l'*Armonia* e la *Patria* avrebbero intuonato fragorosi inni ed arso incenso a que' buoni popolani, avrebbero lodata l'instituzione, avrebbero gridato: *Vox populi vox Dei*: i giurati assolvono, dunque il libro è innocente. Ma essi piangono e strepitano per la sentenza del giurì non tanto per la pena inflitta al conte Costa, quanto perchè in essa veggono una sconfitta irreparabile.

Al processo del conte Costa si aggiugne ora un altro pretesto alle vuote declamazioni della fazione clericale. Il *Giornale di Roma* ripete la dichiarazione che il papa ha disapprovato senza limitazione il progetto di legge sul matrimonio civile, e l'*Armonia* ne giubila come di un soccorso inatteso.

Ma questa non è una novità, perchè anche prima che il giornale delle beatificazioni parlasse, non v'era piemontese che supponesse avere il papa accolto con buona grazia quel progetto. Se questo era a desiderare a giovamento della religione non era a sperarsi dalla corte di Roma, la quale tutela sì bene gl'interessi della religione, come quelli della fede di Maometto e di Budda.

L'*Armonia* sa meglio di noi che niuno ebbe la dabbenaggine di credere che Pio IX non sarebbe contrario alla legge, ma piglia pretesto da quella per sostenere con gravità magistrale, uno degli assurdi più lampanti, dichiarare, cioè che il papa avendo disapprovata la legge, la religione ed il buon costume richieggono che sia respinta.

Se noi generalizziamo questa massima dell'*Armonia*, che ne verrà? Che si dovrà riconoscere come vera la proposizione seguente: quello che il papa disapprova, è immorale, ingiusto e non può essere adottato.

Chi non vede l'assurdità, la stravaganza di tale pretensione? Quante cose il papa non disapprova che pur non sono difese e praticate in tutto il mondo civile?

Il papa disapprova lo Statuto, ed il Piemonte dovrebbe abolire lo Statuto; disapprova la libertà della stampa, e si dovrebbe ristabilire la censura; disapprova l'istituzione del giurì, dunque si tolga il giurì; disapprova lo sfratto de' gesuiti, dunque si richiamino i gesuiti; disapprova l'insegnamento de' laici, dunque si affidi di nuovo l'educazione de' teneri cuori a' preti ed ai figli di Loiola che già ne fecero sì triste governo; disapprova le leggi Siccardi, dunque si ripristini il foro ecclesiastico; disapprova..... ma sarebbe troppo lungo l'enumerare tutto ciò che il papa disapprova, e che pure noi, e con noi i popoli europei che segnarono più profonde orme nel sentiero del progresso, sosteniamo e difendiamo come il più prezioso acquisto della civiltà moderna.

Se si fosse costretti a seguire in ogni cosa i consigli ed i voleri della corte di Roma, se mai aspirassimo alla sua approvazione, ci converrebbe distruggere ogni vestigio di libertà de' popoli, d'indipendenza nel potere civile e sottometterci di nuovo all'autorità de' profondi teologi dell'*Armonia*.

La fazione clericale, per sottrarsi all'obbedienza delle leggi, per isminuirne la riverenza ricorre alla solita sua distinzione scolastica, fra i doveri della coscienza e quelli dello Stato. Per essa la guida delle coscienze è il papa, e quando questi ha parlato, gli altri debbono tacere ed obbedire. Donde segue che i preti non si reputano vincolati a rispettare le leggi senza il beneplacito di Roma. Fu mai professata massima più immorale, più contraria alla pubblica quiete? Pretendere alla tutela delle leggi, per tutto quello che riguarda la difesa della persona, della proprietà e per tutti i vantaggi che lo Stato procura a' cittadini, e sottrarsi all'obbedienza di quelle che reputiamo dannose a' nostri interessi, o che sono contrarie alle nostre idee, è tale enormità di cui non v'ha esempio, è lo stesso che sciogliere i legami sociali.

Lo Stato attribuisce al cittadino preziosi diritti e gl'impone gravi doveri. Chi non adempie a questi, con qual fondamento può richiedere di esercitare quelli? Diritti e doveri sono correlativi e non si possono scompagnare, essendo i due estremi della legge morale. Il primo dovere è quello di ubbidire alle leggi ed a' magistrati dello Stato e di non riconoscere alcuna autorità esterna la quale intervenga a prescrivere ordini contrari alle istituzioni nazionali.

Perciò quante volte i teologi dell'*Armonia* si trovano nell'*angosciosa* alternativa di disobbedire a quella ch'essi chiamano autorità di Roma od alle leggi dello Stato; la scelta non può essere incerta, a meno che non vogliano inalberare il vessillo della ribellione.

Se poi non credono poter in alcun modo prestare omaggio alle leggi dello Stato, potrebbero seguire l'esempio del teologo Audisio e di mons. Marongiu e farsi sudditi del papa.

A Roma la loro coscienza sarebbe tranquilla, perchè sotto un governo teocratico, le leggi politiche non possono contraddire alle prescrizioni religiose, anzi quelle si fondano in queste, e non si distinguono le une dalle altre, e sotto il dominio del papa, si troverebbero soggetti a quella podestà che dichiarano riconoscere per sola legittima ed autorevole.

La *coscienza* è la base della controversia sostenuta dai preti contro la legge del matrimonio. » Un buon cattolico, scrive l'*Armonia*, dee dire: *piuttosto la morte* che un voto favorevole a questa legge. La quale sentenza corrisponde a quest'altra che leggiamo nella corrispondenza torinese della *Civiltà Cattolica*:

» I vescovi delle provincie subalpine e ligur mandarono al Senato un loro indirizzo tutto spirante *un' ammirabile risoluzione di tutto patire* primachè permettere che siano menomati i diritti della Chiesa. »

La risoluzione che l'*Inciviltà Cattolica* dichiara ammirabile, ci sembra piuttosto ridicola in un tempo ed in uno Stato, i[illegible] non solo non si perseguita alcuno per le opi[illegible] che professa ed i principii che difende, ma la discussione è libera, e la legge punisce soltanto gli atti e non perscruta le intenzioni.

I nostri vescovi e teologi ostentano eroismo ed intera abnegazione di sè stessi, perchè sanno di non averne giammai a dar prova. La palma del martirio non si ricerca ne' paesi di libero esame e sotto libero governo; ma fra' barbari, fra gli indiani selvaggi, fra' negri, fra le tribù pagane, fra le quali il clero potrebbe tuttavia fare splendere qualche raggio di luce e di speranza. Ma esso paventa i disagi de' viaggi lontani, e preferisce di starsene a casa ad ordire intrighi e suscitare agitazioni e turbolenze, lasciando a' missionari inglesi la cura di dirozzare quegli animi abbrutiti e di giovare alla civiltà ed in una alla loro patria.

Perciocchè non conviene dimenticare la differenza che corre fra il missionario inglese ed il gesuita: quegli nel mentre affatica a redimere gli schiavi, e ad insegnare la verità agli ignoranti, non perde di vista la patria, non ne trascura gli interessi politici e commerciali, invece che il gesuita non nutrendo affetto al luogo natio, essendo cosmopolita, mette in non cale il suo paese, per promuovere soltanto gl'interessi e la potenza del suo sodalizio e del suo partito.

Invece delle lontane missioni, i gesuiti si adoperarono in quest'anno a fare propaganda in Europa ed a convertire gl'increduli ed i filosofi della Germania. I governi assoluti o tendenti all'assolutismo, sperando in essi un appoggio, li secondarono, porsero loro aiuto, li protessero e tuttavia non riuscirono.

I popoli li dispregiavano, i dotti si meravigliavano della loro ignoranza, i liberali li detestavano come satelliti del dispotismo, come strumento di reazione. La pubblica opinione ne fu talmente indegnata, che i governi stessi che li avevano chiamati e confortati dovettero frenarli e farli desistere dal loro apostolato. Tal fine hanno le missioni non consigliate da ardente amore della fede, ma da bassi interessi; non condotte da uomini dotti e rispettabili, ma da ignoranti e da broglioni.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Fra le numerose promozioni, una ve n'ha che attesta le strane divisioni di famiglia, a cui diedero motivo le politiche agitazioni, ed attesta anche l'imparzialità del governo, che considera solo le posizioni e le opere personali. Il generale Borelli, assunto a generale di divisione e genero del marchese di Bryas, antico deputato, sindaco di Bordeaux nel 1830, uno dei capi i più ardenti dell'opposizione radicale, in questa città, e cugino germano di Odilon-Barrot, la cui protesta contro lo spirito e l'esistenza stessa del governo attuale fece ultimamente qualche rumore.

» Fra le persone invitate al pranzo di S. Cloud, giovedì scorso, v'era anche Cormenin. Il presidente, che ama conversare cogli uomini speciali, parlò a lungo con lui e pareva lo ascoltasse con molta attenzione. Il celebre pubblicista non ha per nulla abdicate le sue idee liberali, e si può credere che le giovera ancora utilmente sia al consiglio di Stato, sia in quelle circostanze in cui fosse chiamato a sottoporre al presidente le sue osservazioni. Cormenin sta preparando una nuova edizione della sua bella opera sul *Diritto amministrativo*. Si sa che, in questa specialità, l'autore non ha rivali. Una seconda edizione quindi, accresciuta de' documenti raccolti sotto i governi così diversi degli ultimi anni e dei commentari a cui daranno luogo, non può che ottenere un gran successo.

» La popolazione operaia di Parigi ha buone ragioni per mostrarsi contenta e confidente. Uno de' miei colleghi in corrispondenza, che conosce perfettamente le abitudini, gl'istinti, gl'interessi, richiamò soventi questa formola consacrata dall'esperienza: » Quando si fabbrica, tutto va bene.» Ciò posto, tutto deve andar benissimo a Parigi. Non vi si è mai fabbricato tanto, quanto in questo momento, sia per parte dello Stato, sia dei privati.

» Sul chiudere questa lettera, vengo a sapere che il vescovo Luçon si è rifiutato di cantare il *Tedeum* e il *Domine salvum fac Aloysium Napoleonem*, alla celebrazione del 15 maggio. La notizia è giunta per dispaccio telegrafico al ministro dell'interno. »

Parigi, 19 *agosto*. Un decreto, in data 17 agosto, dispone che per l'avvenire tutti i bastimenti francesi tanto a vela che a vapore porteranno, dal tramonto del sole fino al suo nascere, dei fuochi, la cui disposizione e il cui colore sono indicati nel decreto.

Ogni bastimento mercantile a vela ed a vapore sarà tenuto a conformarsi rigorosamente alle disposizioni applicabili ai bastimenti dello Stato, salvo in quanto concerne i fuochi di posizione prescritti dalla tattica navale. (*Constit.*)

— S. A. R. la principessa Wasa e sua figlia, Carola, sono qui da alcuni giorni; ma le LL. AA. RR. stanno per recarsi in Austria, ove passeranno l'inverno. Il matrimonio del principe Luigi Napoleone non avrà luogo, e sono affatto senza fondamento le voci sparse a questo proposito. (*Gazz. di Col.*)

— Un episodio dei più interessanti avvenne ieri al ballo delle dame del mercato. Verso il mezzo della serata, venne offerto alla signora Persigny, a nome delle dame e dei facchini del mercato, un canestro di fiori i più brillanti e più rari.

Questo canestro, una vera meraviglia nel suo genere per le immense proporzioni e per il gusto che lo distinguevano, fu portato fino al piede della gradinata della tribuna ufficiale, dove il ministro dell'interno e la signora di Persigny sono discesi per riceverlo. Sei facchini del mercato bastarono appena per portarlo.

Questa buona gente, presentando la loro offerta alla signora di Persigny, la ringraziò vivamente dell'onore che le faceva, assistendo alla sua festa; e le disse nei termini i più caldi, quanto si felicitava di salutare in lei la nipote del *brave des braves*, il maresciallo Ney, unita all'amico il più affezionato di Luigi Napoleone!

Dirigendosi al ministro dell'

ziò egualmente di essersi recato tra di loro, facendo fede colla sua presenza della premura e della benevolenza che nutre per la numerosa e interessata popolazione dei mercati.

Lo pregò di farsi suo interprete verso il principe e di comunicargli l'espressione dei suoi sentimenti di affezione e di riconoscenza.

Il ministro dell'interno ha risposto con alcune parole assai sensibili che furono coperte da acclamazioni entusiastiche, e reiterati gridi di *Viva Napoleone!*

AUSTRIA

Vienna, 17 agosto. La *Corrispondenza Austriaca* osserva in un articolo intorno alla circolazione della carta monetata che la maggior quantità di carta monetata che si è trovata in giro fu di fiorini 390,168,221; alla fine di luglio 1852 era ridotta a fior. 365,754,432; cioè: 165,812,291 in carta dello Stato e fiorini 199,942,141 in cedole della banca.

Lo stesso foglio osserva che il consumo del sale è notevolmente accresciuto in Austria da alcuni anni. Nel 1847 se ne produssero 3,965,610 quintali di Vienna, nel 1848 4,014,829; nel 1849 4,471,599 e nel 1850 5,981,740. Si attribuisce questo aumento all'impiego del sale nell'industria e per l'allevamento del bestiame, essendosi per questo oggetto introdotta la produzione e vendita di una qualità inferiore.

— A Crimovizze in Dalmazia v'era un mese fa una donna che passava per santa, e che assicurava esserle comparsa di notte Santa Maddalena e averla incaricata di raccomandare agli uomini l'amore fraterno, il rispetto alla Chiesa e l'abbandono della vendetta che produceva tanti mali.

Il popolo accorreva e recava molti doni. Essa mangiava e beveva assai poco, miele ed alcune goccie d'acqua era tutto ciò che abbisognava e che le veniva recato da Santa Maddalena. Allorchè giunsero a Cremovizze i delegati dell'autorità politica onde esaminare il fatto e incamminare la procedura, la santa era scomparsa. Ciò non di meno la procedura fu incamminata ed è tuttora in corso.

Trieste, 10 agosto. Questa volta la fregata *Novara* e il vapore *Cerie* hanno abbandonato il nostro porto, in cui non vi ha più che un solo bastimento.

L'ordine dell'imbarco giunse l'altro ieri da Vienna per via telegrafica: intorno a ciò si fanno correre le voci le più contradditorie. Il comodoro ha ricevute delle istruzioni suggelatte che non deve aprire che in alto mare. È certo che i due vascelli si dirigeranno verso la baja di Cattaro, dove si temono dei conflitti coi turchi.

La Dalmazia austriaca è tagliata in due punti dal territorio turco che si estende fino alla coste.

Secondo un dispaccio del governatore austriaco di Zara, un battaglione turco ha voluto erigere delle batterie sulla costa. Furono incominciati i lavori, e il governo austriaco pretende di avere il diritto di opporsi. È questa, dicesi, la ragione della partenza dei due vapori; si domanderà che i lavori vengano immediatamente sospesi.

GERMANIA

Francoforte (città libera), 15 *agosto.* La bandiera tricolore nera, rossa e oro, che era stata inalberata sul palazzo federale, nel 1848, fu tolta via venerdì.

PRUSSIA

Berlino, 14 agosto. Quest'oggi abbiamo ricevute parecchie lettere, le quali annunziano che nelle conferenze di Stoccarda si è manifestata tale divergenza di opinioni, che riuscì impossibile di accordarsi sopra una risoluzione unanime, e che perciò la coalizione di Darmstad è in procinto di disciogliersi.

Scrivesi da Monaco che questo discieglimento determinerà probabilmente von der Pfordten a dare la sua demissione.

Da Darmstadt riceviamo la notizia che è ivi imminente un cangiamento di ministero, e che il barone Dalvigk, che si è sempre opposto all'unione colla Prussia, sarà sostituito da un uomo di Stato più favorevole al gabinetto prussiano.

Wurtemberg e Baden si sono apertamente separate dalla coalizione. L'elettorato di Assia e Nassau sono i soli che tengano per l'Austria nella questione doganale.

SPAGNA

Madrid, 13 agosto. Si parla ancora di modificazioni ministeriali che non hanno il più leggiero fondamento.

Correva voce che Ezpelata e Reynoso dovevano abbandonare il ministero ed essere surrogati da Bordin e Olivon.

Queste notizie non hanno il minimo grado di esattezza; Reynoso si porta quest'oggi alla Granja.

TURCHIA

Il *Débats* contiene i seguenti dettagli sulla crisi ministeriale turca.

L'affare di Tripoli sopravvenuto tutto in un tratto fu la goccia d'acqua che fece versare il vaso. Infatti è sembrato talmente grave al governo francese, che esso avrebbe spedito l'ordine perentorio al sig. Lavalette di domandare una soddisfazione immediata.

Il 2 agosto, uscendo dall'udienza del sultano, il sig. Lavalette ebbe una lunga conferenza con Alì-Pacha. All'indomani si portò pure dal gran visir. Alla Porta fu convocato il consiglio; Alì-Pacha tenne delle conferenze cogli incaricati di affari d'Inghilterra e di Russia, e dopo le comunicazioni dell'ambasciatore francese una grande agitazione regnava alla Porta e nel mondo politico. Il pacchetto a vapore che dovea partire il 5 fu trattenuto 24 ore, e supponevasi che questo provvedimento era stato preso dall'ambasciata per dare alla Porta il tempo di rispondere alle sue comunicazioni sull'affare di Tripoli, quando si sentì che era succeduto un cambiamento di ministero.

Il gran-visir Rescid-Pacha fu destituito, e surrogato da Alì-Pacha, ministro degli affari esteri.

Il gran mastro dell'artiglieria, Fethi-Pacha, cognato del Sultano, è dimesso e surrogato da Mehemet Rescid Pacha, comandante in capo della guardia imperiale.

Fuad Effendi, consigliere del gran visir, è nominato ministro degli affari esteri in luogo di Alì Pacha.

Queste sono le modificazioni che hanno avuto luogo nel ministero; non è ancora tempo di apprezzarle; nondimeno si può fin d'oggi felicitarsi di vedere fra i consiglieri del sultano uomini illuminati e amici della riforma, quai sono Aaly Pacha, Fuad Effendi e Mehemet Rescid Pacha.

A Costantinopoli il *Carlomagno* fu bene accolto; il ministro della marina si è recato a bordo e ne ha visitate tutte le particolarità, il sultano stesso ha voluto esaminarlo, e il 21 luglio, in una scorsa fatta alle isole dei principi, il battello a vapore dove egli si trovava, fiancheggiò il *Carlomagno* e rallentò la sua marcia per dare al sultano il tempo di esaminarlo; tutti i marinai salirono sugli alberi, e quando il battello del sultano riprendeva il suo cammino, il *Carlomagno* salutò il sultano con tutta la sua artiglieria, a questo saluto rispose la fregata turca arenata alla bocca del porto.

Dicesi che l'ambasciatore di Francia avesse intenzione di trattenere il *Carlomagno* a Costantinopoli ancora per alcuni giorni, e di dare una festa da ballo a bordo dello stesso; ma alla partenza del corriere annunciavasi che il ballo non avrebbe avuto luogo, e che il *Carlomagno* partirebbe il 7 per Tolone.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 16 agosto. La festa dell'assunzione fu celebrata con gran pompa. Il card. vicario andò in S. Maria Maggiore *con accesi ceri ad aprire nella cappella Borghesiana la santa immagine*, pontificò i vespri; i canonici cantarono litanie a compieta. Questo nella vigilia.

La mattina del 15 salve d'artiglieria in castel Santangelo; S. S. col maggiordomo Medici e col maestro di camera Borromeo, convenientemente scortato da milizie pontificie e francesi, passò alla sacrestia. Poi assistette comodamente in sedia gestatoria alla messa del card. arciprete; udì l'orazione latina del sig. Gaetano Pescetelli Emiliani, convittore del collegio gesuitico, e poscia preceduto da cardinali e da prelati, sempre in sedia gestatoria, fu portato alla gran loggia da dove compartì la benedizione a chi stava in piazza; infine si restituì al Vaticano *venendo le piazze e le vie principali gremite di truppe.*

Il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia Weimar-Eisenach insieme al loro nobile seguito, ricevuti ed assistiti secondo il costume, furono presentati alle cerimonie. Le loro altezze sono protestanti.

Bologna, 17 agosto. Il consiglio di guerra austriaco condannò per ricettazione dolosa di malandrini: Luigi Silvestrini e Rani Antonio, ammogliati, a 12 anni di galera; Silvestrini Gio. e Rani Domenico, contadini pure ammogliati, a 10 anni, e Domenico Dal Monte a 6 anni.

Per prestato favore ai malandrini: Sante Bondini, contadino, ammogliato, a 6 anni di galera; Domenico Cangini, villico, a 4 anni d'opera pubblica; Angela Campriocoli, villica, ad 1 anno di detenzione.

Per delazione d'arma aggravata da pubblica violenza: Domenico Baldinini, villico, ammogliato, a 4 anni di opera pubblica.

Per delazione d'arma: Giuseppe Ciaranfi, contadino, ammogliato, ad 1 anno di detenzione; Michele Montanari, bracciante, ad 8 mesi; Domenico Zagna, contadino, ammogliato, a 7 mesi; Braschi Colombano, contadino, a 6 mesi; Sebastiano Beglielli, muratore, a 4 mesi; Antonio Selli, ortolano, ammogliato, a 6 mesi od alla multa di scudi 60; Giovanni Andreoni, ombrellaro, a mesi 5 od a scudi 50.

Per ritenzione d'armi: Francesco Rossi, contadino, ammogliato, ad 8 mesi di detenzione od alla multa di scudi 80.

Un mese di prigionia vale 10 scudi; è il prezzo fisso stabilito dagli austriaci.

— Si scrive da Roma al foglio clericale *Münsterisches Sonntaysblatt* sul viaggio dell'arcivescovo di Monaco:

» Certamente da molti anni nessun prelato tedesco è stato accolto con tanta distinzione a Roma. Le udienze presso il Santo Padre duravano ordinariamente alcune ore, quasi tutti i cardinali si misero in relazione col medesimo, ed egli fu anche incaricato di straordinarie funzioni ecclesiastiche. »

Tanto maggior sensazione ha fatto, continua quella corrispondenza, l'arrivo di un inviato in missione straordinaria, il quale per quanto si crede doveva agire in senso opposto alle intenzioni dell'arcivescovo, e degli altri vescovi della Baviera. Se era già cosa rimarchevole che appena un arcivescovo viene invitato a Roma per riferire in persona al papa sullo stato delle cose, siasi spedito subito un referente laico, la scelta della persona era ancora più offensiva.

A Roma si è informato, che il sig. Verger in qualità di inviato bavarese in Svizzera ha dimostrato sempre una tendenza ostile al Sonderbund, e al cattolicismo.

— Si legge nei fogli tedeschi la seguente corcorrispondenza da Roma, 8 agosto:

» L'organizzazione dell'esercito non progredisce un passo. La diserzione è assai estesa nel battaglione dei cacciatori di Velletri. Pare che i proclami di Mazzini abbiano fatto il loro effetto. Il generale Levaillant fece visitare i zaini dei soldati, e ha dimesso il capitano Impaccianti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 12 agosto. Oggi alle 11 antimeridiane è giunta in questa rada la squadra francese sotto il comando del vice-ammiraglio barone de la Susse, la quale nel gittar l'ancora ha fatto una salve reale d'artiglieria, cui ha risposto il fortino di San Gennaro.

Il *Valmy* ed il *Jena* sono andati a dar fondo nelle acque di Castellamare.

(*Gior. del Regno delle due Sicilie.*)

-- È giunto da Roma il cav. Giacomo Contini tenente colonnello delle truppe pontificie.

-- Il dottore Vinci, autore d'un nuovo apparato litotrittico, lo pose in opera con felicissimo successo.

INTERNO

Alcuni giornali parlano di crisi o modificazioni ministeriali: possiamo assicurare che queste voci sono assolutamente prive di fondamento.

(*Gazz. Piem.*)

-- Posteriori notizie ci recano che il ponte in pietra sull'Orco a Feletto (Torino), testè finito con spesa di oltre L. 300,000, è rovinato lasciando superstiti due soli archi estremi.

Il ponte di Rivarolo fu in pericolo: furono esportati gli argini ottagonali. Il torrente deviò in parte e formò un isolotto in cui furono sorprese 7 persone, le quali si poterano salvare.

Ivrea, 20 agosto. La grossa pioggia caduta dirottamente nel giorno d'ieri e nella scorsa notte fece gonfiare in modo incredibile e spaventoso quasi tutte le fiumane che attraversano questa provincia e divisione, per cui ad ogni momento arrivano notizie di guasti avvenuti alle strade, di asportazione di ponti, per cui in parecchi siti rimasero interrotte affatto, e si resero pericolose al commercio ed anche ai viandanti le comunicazioni.

Le acque della Dora si elevarono ad una tale altezza nella valle d'Aosta che in alcuni tratti allagarono, corrosero ed asportarono la strada. Per causa di detto allagamento, la pubblica vettura corriera, che fa il servizio da questa città a quella d'Aosta, corse rischio di perdersi nella scorsa notte tra Settimo Vittone e Carema (provincia d'Ivrea), essendosi la medesima affondata e rovesciata nelle acque. Non s'ha però a deplorare alcuna vittima umana.

Si annegarono però due dei quattro cavalli attaccati alla vettura stessa che non si poterono per tempo staccare dalla medesima.

Gl'impiegati del Genio civile e l'ingenere capo si portarono tosto sulle località guaste o minacciate onde portarvi pronti rimedi.

Casale. Lunedì, 16, verso le 9 di sera giungeva nella nostra città il ministro Lamarmora, e pigliava stanza all'albergo dei Tre Re.

La dimane, sul rompere del giorno, nelle divise di generale e a cavallo, recavasi sulla piazza d'Armi, dove, ispezionato il reggimento Cavalleggieri Saluzzo, lo faceva manovrare sotto i suoi ordini.

Faceva quindi un'escursione nei comuni suburbani, per pigliar, forse, cognizione dei siti destinati alle fazioni militari, che, dicono, avranno qui luogo ai 13 del venturo settembre coll'intervento del re.

L'attivissimo ministro ripartiva verso sera avviato a Vercelli.

Novara. Jeri (18) il signor ministro della guerra, dopo aver visitati gli antichi quartieri, e il nuovo ora in costruzione, passò in rivista il primo reggimento de' Granatieri di Sardegna e il distaccamento di cavalleria che qui si trovano di guarnigione. Le manovre fatte in tale circostanza riuscirono con esattezza degna di ogni lode. (*L'Amor della Patria*)

Genova, 20 agosto. Il brigantino l'*Eridano*, tirato a terra sul R. cantiere della Foce il 15 gennaio p. p. per esservi raddobbato, venne ieri lanciato in mare.

-- Ieri sera giunse in questo porto, procedente da Marsiglia e Nizza, la reale fregata a vapore inglese denominata il *Firebrand*, comandata dal sig. Codd Odoardo, equipaggiata da 260 individui ed armata di 6 cannoni.

Detta regia fregata fa parte della flottiglia inglese del Mediteraneo, e ripartì questa mattina verso le ore 6.

Sallanches, (Savoia.) 17 agosto. La duchessa d'Orleans, viaggiando sotto il nome di contessa di Villy, è giunta nella nostra città il 15 del corrente mese, verso quattro ore e mezzo di sera. Essa partì subito per St-Gervais, ove scese allo albergo del Mont-Joli. Era accompagnata dal conte di Parigi e dal sig. Zoppi, intendente del Faucigny. (*Gazz. di Savoia.*)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica parecchie nomine nell'amministrazione provinciale.

— In essa troviamo pure un programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia; che riprodurremo nei prossimi numeri.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 21 agosto 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile		98				
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	98 50 95	98 30 p. 15				
1849 id.	1 luglio	97	97 60	97 97 10			
1851 id.	1 giugno	96 70 75				98 40	
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio						
Id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dec						
Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	211			
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	65
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia	»	28 74	28 79
Doppia di Genova	»	79 43	79 60
Sovrane nuove	»	35 15	35 22
Sovrane vecchie	»	34 90	35 03
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI